

---

# L'ITALIANA IN ALGERI

Dramma giocoso per musica.

testi di

Angelo Anelli

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 22 maggio 1813, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 22, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2003.

Ultimo aggiornamento: 02/03/2008.

---

# PERSONAGGI

---

**MUSTAFÀ** bey, o dey d'Algeri ..... **BASSO**

**ELVIRA**, moglie di Mustafà ..... **SOPRANO**

**ZULMA**, schiava confidente di Elvira ..... **MEZZOSOPRANO**

**HALY**, capitano de' corsari algerini ..... **BASSO**

**LINDORO**, giovane italiano schiavo favorito di  
Mustafà ..... **TENORE**

**ISABELLA**, signora italiana ..... **CONTRALTO**

**TADDEO**, compagno d'Isabella ..... **BASSO**

Coro di Eunuchi del serraglio, di Corsari algerini, di Schiavi italiani, di Pappataci.

Comparsa: di Femmine del serraglio, di Schiavi europei e di Marinai.

*La scena si finge in Algeri.*

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Piccola sala comune agli appartamenti del Bey e a quelli di sua Moglie.*

*Un sofà nel mezzo.*

*Elvira seduta sul sofà. Presso a lei Zulma. All'intorno un coro di Eunuchi del serraglio. Indi Haly, poi Mustafà.*

[Introduzione]

CORO

Serenate il mesto ciglio:  
del destin non vi lagnate.  
Qua le femmine son nate  
solamente per servir.

ELVIRA

Ah comprendo, me infelice!  
che lo sposo or più non m'ama.

ZULMA

Ci vuol flemma: a ciò ch'ei brama  
ora è vano il contraddir.

CORO

Qua le femmine son nate  
solamente per servir.

HALY

Il bey.

ZULMA

Deh mia signora...  
vi scongiuro...

ELVIRA

E che ho da far?

*Entra Mustafà.*

CORO

(Or per lei quel muso duro  
mi dà poco da sperar.)

## MUSTAFÀ

Delle donne l'arroganza,  
il poter, il fasto insano,  
qui da voi s'ostenta invano,  
lo pretende Mustafà.

ZULMA Su, coraggio, o mia signora.

HALY È un cattivo quarto d'ora.

ELVIRA Di me stessa or più non curo;  
tutto omai degg'io tentar.

## CORO

(Or per lei quel muso duro  
mi dà poco da sperar.)

ELVIRA Signor, per quelle smanie,  
che a voi più non ascondo...

MUSTAFÀ Cara, m'hai rotto il timpano:  
ti parlo schietto e tondo.

ELVIRA Ohimè...

MUSTAFÀ Non vo' più smorfie.  
Di te son so che far.

TUTTI GLI ALTRI E  
CORO (Oh che testa stravagante!  
Oh che burbero arrogante!)

Insieme

MUSTAFÀ Più volubil d'una foglia  
va il mio cor di voglia in voglia  
delle donne calpestando  
le lusinghe e la beltà.

TUTTI GLI ALTRI E  
CORO Più volubil d'una foglia  
va il suo cor di voglia in voglia  
delle donne calpestando  
le lusinghe e la beltà.

Recitativo

MUSTAFÀ Ritiratevi tutti. Haly, t'arresta.

ZULMA (Che fiero cor!)

ELVIRA (Che dura legge è questa!)

## Scena seconda

### *Mustafà e Haly.*

**MUSTAFÀ** Il mio schiavo italian farai, che tosto venga, e m'aspetti qui... Tu sai, che sazio io son di questa moglie, che non ne posso più. Scacciarla... è male, tenerla... è peggio. Ho quindi stabilito ch'ella pigli costui per suo marito.

**HALY** Ma come? Ei non è turco.

**MUSTAFÀ** Che importa a me? Una moglie come questa, dabben, docil, modesta, che sol pensa a piacere a suo marito, per un turco è un partito assai comune; ma per un italian (almen per quanto intesi da lui stesso a raccontare) una moglie saria delle più rare. Sai che amo questo giovine: vo' premiarlo così.

**HALY** Ma di Maometto la legge non permette un tal pasticcio.

**MUSTAFÀ** Altra legge io non ho, che il mio capriccio. M'intendi?

**HALY** Signor sì...

**MUSTAFÀ** Sentimi ancora. Per passar bene un'ora io non ritrovo una fra le mie schiave che mi possa piacer. Tante carezze, tante smorfie non son di gusto mio.

**HALY** E che ci ho da far io?

**MUSTAFÀ** Tu mi dovresti trovar un'italiana. Ho una gran voglia d'aver una di quelle signorine, che dan martello a tanti cicisbei.

**HALY** Io servirvi vorrei, ma i miei corsari... l'incostanza del mar...

**MUSTAFÀ** Se fra sei giorni non me la trovi, e segui a far lo scaltro, io ti faccio impalar.

*(si ritira nel suo appartamento)*

HALY

Non occorr'altro.  
(via)

## Scena terza

*Lindoro solo, indi Mustafà.*

[Cavatina]

LINDORO

Languir per una bella  
e star lontan da quella,  
è il più crudel tormento  
che provar possa un cor.  
Forse verrà il momento;  
ma non lo spero ancor.  
Contenta quest'alma  
in mezzo alle pene  
sol trova la calma  
pensando al suo bene,  
che sempre costante  
si serba in amor.

Recitativo

Ah, quando fia che io possa  
in Italia tornar? Ha omai tre mesi,  
che in questi rei paesi  
già fatto schiavo, e dal mio ben lontano...

MUSTAFÀ Sei qui? Senti, italiano,  
vo' darti moglie.

LINDORO A me?... Che sento!... (oh dio!)  
Ma come?... in questo stato...

MUSTAFÀ A ciò non déi pensar. Ebben?...

LINDORO Signore,  
come mai senza amore  
si può un uomo ammogliar?

MUSTAFÀ Bah, bah!.. in Italia  
s'usa forse così? L'amor dell'oro  
non c'entra mai?

LINDORO D'altri non so: ma certo  
per l'oro io no 'l potrei...

MUSTAFÀ E la bellezza?

LINDORO Mi piace: ma non basta...

MUSTAFÀ E che vorresti?  
LINDORO Una donna che fosse a genio mio.  
MUSTAFÀ Orsù: ci penso io. Vieni e vedrai  
un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.  
LINDORO (Oh pover amor mio! Che imbroglio è questo!)

[Duetto]

LINDORO Se inclinassi a prender moglie  
ci vorrebber tante cose.  
Una appena in cento spose  
le può tutte combinar.  
MUSTAFÀ Vuoi bellezza, vuoi ricchezza?  
Grazie? amore?.. ti consola:  
trovi tutto in questa sola.  
È una donna singolar.  
LINDORO Per esempio, la vorrei  
schietta... buona...  
MUSTAFÀ È tutta lei.  
LINDORO Due begli occhi.  
MUSTAFÀ Son due stelle.  
LINDORO Chiome...  
MUSTAFÀ Nere.  
LINDORO Guance...  
MUSTAFÀ Belle.  
LINDORO (D'ogni parte io qui m'inciampo,  
d'ogni parte io mi confondo,  
che ho da dire? che ho da far?)  
MUSTAFÀ Caro amico, non c'è scampo;  
se la vedi, hai da cascar.  
LINDORO (Ah, mi perdo, mi confondo.  
Quale imbroglio maledetto:  
sento amor, che dentro il petto  
martellando il cor mi va.)  
MUSTAFÀ Sei di ghiaccio? sei di stucco?  
Vieni, vieni: che t'arresta?  
Una moglie come questa,  
credi a me, ti piacerà.

(viano)



ISABELLA  
 Qua ci vuol disinvoltura.  
 Non più smanie, né paura:  
 di coraggio è tempo adesso,  
 or chi sono si vedrà.  
 Già so per pratica  
 qual sia l'effetto  
 d'un sguardo languido,  
 d'un sospiretto...  
 So a domar uomini  
 come si fa.  
 Sien dolce o ruvidi,  
 sien flemma o foco,  
 son tutti simili  
 a presso a poco...  
 Tutti la bramano,  
 tutti la chiedono  
 da vaga femmina  
 felicità.

Recitativo

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla  
 con gran disinvoltura.  
 Io degli uomini alfin non ho paura.

(alcuni corsari scoprono ed arrestano Taddeo)

TADDEO Misericordia... aiuto... compassione...  
 Io son...

HALY Tacì, poltrone.  
 Uno schiavo di più.

TADDEO (Ah! son perduto!)

ISABELLA Caro Taddeo...

TADDEO Misericordia... aiuto!

ISABELLA Non mi conosci più?

TADDEO Ah!.. sì... ma...

HALY Dimmi.  
 Chi è costei?

TADDEO (Che ho da dir?)

ISABELLA Son sua nipote.

TADDEO Sì, nipote... Per questo  
 io devo star con lei.

HALY Di qual paese?

TADDEO Di Livorno ambedue.

HALY Dunque italiani?

TADDEO Ci s'intende.  
ISABELLA E me n' vanto.  
HALY Evviva, amici.  
Evviva.  
ISABELLA E perché mai tanta allegria?  
HALY Ah non so dal piacer dove io mi sia.  
Di una italiana appunto  
ha una gran voglia il bey. Cogli altri schiavi  
venga con me. L'altra al bey fra poco.  
Parte di voi, compagni,  
condurrà questi due. Piova, o signora,  
la rugiada del cielo  
sopra di voi. Prescelta  
da Mustafà... sarete, se io non sbaglio,  
la stella e lo splendor del suo serraglio.  
(via con alcuni corsari)

## Scena quinta

### *Taddeo, Isabella e alcuni Corsari indietro.*

TADDEO Ah! Isabella... siam giunti a mal partito.  
ISABELLA Perché?  
TADDEO Non hai sentito  
quella brutta parola?  
ISABELLA E qual?  
TADDEO Serraglio.  
ISABELLA Ebben?..  
TADDEO Dunque bersaglio  
tu sarai d'un bey? d'un Mustafà?  
ISABELLA Sarà quel che sarà. Io non mi voglio  
per questo rattristare.  
TADDEO E la prendi così?  
ISABELLA Che ci ho da fare?  
TADDEO O povero Taddeo!  
ISABELLA Ma di me non ti fidi?  
TADDEO Oh! Veramente,  
ne ho le gran prove.  
ISABELLA Ah! maledetto, parla.  
Di che ti puoi lagnar?

TADDEO Via, via, che serve?  
Mutiam discorso.

ISABELLA No: spiegati.

TADDEO Preso  
m'hai forse, anima mia, per un babbeo?  
Di quel tuo cicisbeo...  
di quel Lindoro... Io non l'ho visto mai,  
ma so tutto.

ISABELLA L'amai  
prima di te: no 'l nego. Ha molti mesi  
ch'ei d'Italia è partito; ed ora...

TADDEO Ed ora  
se ne già la signora  
a cercarlo in Galizia...

ISABELLA E tu...

TADDEO Ed io  
col nome di compagno  
gliela dovea condur...

ISABELLA E adesso?...

TADDEO E adesso  
con un nome secondo,  
vo in un serraglio a far... Lo pensi il mondo.

[Duetto]

ISABELLA Ai capricci della sorte  
io so far l'indifferente.  
Ma un geloso impertinente  
sono stanca di soffrir.

TADDEO Ho più flemma e più prudenza  
di qualunque innamorato.  
Ma comprendo dal passato  
tutto quel che può avvenir.

ISABELLA Sciocco amante è un gran supplizio.

TADDEO Donna scaltra è un precipizio.

ISABELLA Meglio un turco, che un briccone.

TADDEO Meglio il fiasco, che il lampione.

ISABELLA Vanne al diavolo, in malora!  
Più non vo' con te garrir.

TADDEO Buona notte: sì... Signora,  
ho finito d'impazzir.

ISABELLA (Ma in man de' barbari... senza un amico  
come dirigermi?.. Che brutto intrico!)

TADDEO (Ma se al lavoro poi mi si mena...  
come resistere, se ho poca schiena?)

ISABELLA E TADDEO (Che ho da risolvere? che deggio far?)

TADDEO Donna Isabella?...

ISABELLA Messer Taddeo...

TADDEO (La furia or placasi.)

ISABELLA (Ride il babbeo.)

ISABELLA E TADDEO Staremo in collera? che ve ne par?

Ah no: per sempre uniti,  
senza sospetti e liti,  
con gran piacer, ben mio,  
sarem nipote e zio;  
e ognun lo crederà.

TADDEO Ma quel bey, signora,  
un gran pensier mi dà.

ISABELLA Non ci pensar per ora,  
sarà quel che sarà.

(viano)

## Scena sesta

*Piccola sala, come alla scena prima.  
Elvira, Zulma e Lindoro.*

Recitativo

ZULMA E ricusar potresti  
una sì bella e sì gentil signora?

LINDORO Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.

ZULMA E voi, che fate là? Quel giovinotto  
non vi mette appetito?

ELVIRA Abbastanza provai, cosa è marito.

ZULMA Ma già non c'è riparo. Sposo e sposa  
vuol che siate il bey. Quando ha deciso  
obbedito esser vuole ad ogni patto.

ELVIRA Che strano umor!

LINDORO Che tirannia da matto!

ZULMA Zitto. Ei ritorna.

## Scena settima

### *Mustafà e detti.*

- MUSTAFÀ** Ascoltami, italiano,  
un vascel veneziano  
riscattato pur or, deve a momenti  
di qua partir. Vorrai  
in Italia tornar?
- LINDORO** Alla mia patria?  
Ah! qual grazia, o signor! Di più non chiedo.
- MUSTAFÀ** Teco Elvira conduci, e te 'l concedo.
- LINDORO** (Che deggio dir?)
- MUSTAFÀ** Con essa avrai tant'oro  
che ricco ti farà.
- LINDORO** Giunto che io sia  
nel mio paese... Allor... forse sposare  
io la potrei...
- MUSTAFÀ** Sì, sì, come ti pare.  
Va' intanto del vascello  
il capitano a ricercar, e digli  
in nome mio, ch'egli di qua non parta  
senza di voi.
- LINDORO** (Pur che io mi tolga omai  
da sì odiato soggiorno...  
tutto deggio accettar.) Vado e ritorno.  
(via)

## Scena ottava

### *Mustafà, Elvira, Zulma, indi Haly.*

- ELVIRA** Dunque degg'io lasciarvi?
- MUSTAFÀ** Nell'Italia  
tu starai bene.
- ELVIRA** Ah che dunque io vada  
il mio cor...
- MUSTAFÀ** Basta, basta;  
del tuo cuore e di te son persuaso.
- ZULMA** (Se c'è un burber equal, mi caschi il naso.)

**HALY** Viva, viva il bey.  
**MUSTAFÀ** E che mi rechi, Haly?  
**HALY** Liete novelle.  
 Una delle più belle,  
 spiritose italiane...  
**MUSTAFÀ** Ebben?...  
**HALY** Qua spinta  
 da una burrasca...  
**MUSTAFÀ** Sbrigati...  
**HALY** Caduta  
 testé con altri schiavi è in nostra mano.  
**MUSTAFÀ** Or mi tengo da più del gran sultano.  
 Presto: tutto raduna il mio serraglio  
 nella sala maggior. Ivi la bella  
 riceverò... Ah! ah!.. cari galanti,  
 vi vorrei tutti quanti  
 presenti al mio trionfo. Elvira, adesso  
 con l'italian tu puoi  
 affrettarti a partir. Zulma, con essi  
 tu pure andrai. Con questa signorina  
 me la voglio goder, e agli uomin tutti  
 oggi insegnar io voglio  
 di queste belle a calpestar l'orgoglio.

[Aria]

**MUSTAFÀ**

Già d'insolito ardore nel petto  
 agitare, avvampare mi sento:  
 un ignoto soave contento  
 mi trasporta, brillare mi fa.

(ad Elvira)

Voi partite... Né più m'annoiate.

(a Zulma)

Tu va seco. Che smorfie... Ubbidite.

(ad Haly)

Voi la bella al mio seno guidate,  
 v'apprestate a onorar la beltà.  
 Al mio foco, al trasporto, al desio,  
 non resiste l'acceso cor mio:  
 questo caro trionfo novello  
 quanto dolce a quest'alma sarà.

(parte con Haly e séguito)

## Scena nona

*Elvira, Zulma, indi Lindoro.*

Recitativo

**ZULMA** Vi dico il ver. Non so come si possa  
voler bene ad un uom di questa fatta.

**ELVIRA** Io sarò sciocca e matta...  
ma l'amo ancor!

**LINDORO** Madama, è già disposto  
il vascello a salpar, e non attende  
altri che noi... Voi sospirate?

**ELVIRA** Almeno  
che io possa anco una volta  
riveder Mustafà. Sol questo io bramo.

**LINDORO** Pria di partir dobbiamo  
congedarci da lui. Ma s'ei vi scaccia,  
perché l'amate ancor? Fate a mio modo.  
Affrettiamci a partir allegramente.  
Voi siete finalmente  
giovine, ricca e bella, e al mio paese  
voi troverete quanti  
può una donna bramar mariti e amanti.

---

## Scena decima

*Sala magnifica. A destra, un sofà pe 'l bey. In prospetto, una ringhiera praticabile, sulla quale si vedono le Femmine del serraglio. Mustafà seduto. All'intorno, Eunuchi che cantano il coro; indi Haly.*

[Finale I]

**CORO** Viva, viva il flagel delle donne,  
che di tigri le cangia in agnelle.  
Chi non sa soggiogar queste belle  
venga a scuola dal gran Mustafà.

**HALY** Sta qui fuori la bella italiana.

**MUSTAFÀ** Venga... venga...

**CORO** Oh che rara beltà.

## Scena undicesima

### *Isabella, Mustafà, gli Eunuchi.*

- ISABELLA (Ohi! che muso, che figura!  
Quali occhiate!... Ho inteso tutto.  
Del mio colpo or son sicura.  
Sta a veder quel che io so far.)
- MUSTAFÀ (Oh che pezzo da sultano!  
Bella taglia!... viso strano...  
Ah m'incanta... m'innamora  
ma bisogna simular.)
- ISABELLA Maltrattata dalla sorte,  
condannata alle ritorte...  
Ah voi solo, o mio diletto,  
mi potete consolar.
- MUSTAFÀ (Mi saltella il cuor nel petto.  
Che dolcezza di parlar!)
- ISABELLA (In gabbia è già il merlotto,  
né mi può più scappar!)
- MUSTAFÀ (Io son già caldo e cotto,  
né mi so più frenar.)

## Scena dodicesima

### *Taddeo respingendo Haly, che vuole trattenerlo, e detti.*

- TADDEO Vo' star con mia nipote,  
io sono il signor zio.  
M'intendi? Sì, son io.  
Va' via: non mi seccar.  
Signor... *monsieur*... eccellenza...  
(Ohimè... qual confidenza!  
Il turco un cicisbeo  
comincia a diventar.  
Ah, chi sa mai, Taddeo,  
quel ch'or ti tocca a far?)
- HALY Signor, quello sguaiato...
- MUSTAFÀ Sia subito impalato.
- TADDEO Nipote... ohimè... Isabella,  
senti, che bagatella?
- ISABELLA Egli è mio zio.

MUSTAFÀ Cospetto!  
 Haly, lascialo star.

ISABELLA Caro, capisco adesso  
 che voi sapete amar.

MUSTAFÀ Non so che dir, me stesso  
 cara, mi fai scordar.

HALY (Costui dalla paura  
 non osa più parlar.)

TADDEO (Un palo a dirittura?  
 Taddeo, che brutto affar!)

## Scena tredicesima

### *Lindoro, Elvira, Zulma e detti.*

LINDORO, ELVIRA E  
 ZULMA Pria di dividerci da voi, signore,  
 veniamo a esprimervi il nostro core,  
 che sempre memore di voi sarà.

ISABELLA (Oh ciel!)

LINDORO (Che miro!)

ISABELLA (Sogno?)

LINDORO (Deliro?)

Quest'è Isabella!)

ISABELLA (Questi è Lindoro!)

LINDORO (Io gelo.)

ISABELLA (Io palpito.)

ISABELLA E LINDORO (Che mai sarà?  
 Amore, aiutami per carità.)

ELVIRA, ZULMA E  
 HALY Che cosa è stato?

MUSTAFÀ E TADDEO Che cosa avete?

Insieme

ELVIRA, ZULMA E HALY	Confusa e stupida non rispondete? Non so comprendere tal novità.
MUSTAFÀ E TADDEO	Confuso e stupido non rispondete? Non so comprendere tal novità.

ISABELLA E LINDORO (Amore, aiutami per carità.)

ISABELLA Dite: chi è quella femmina?

MUSTAFÀ	Fu sino ad or mia moglie.
ISABELLA	Ed or?
MUSTAFÀ	Il nostro vincolo cara, per te si scioglie: questi, che fu mio schiavo, si dée con lei sposar.
ISABELLA	Col discacciar la moglie da me sperate amore? Questi costumi barbari io vi farò cangiar.
ISABELLA	Resti con voi la sposa...
MUSTAFÀ	Ma questa non è cosa.
ISABELLA	Resti colui mio schiavo.
MUSTAFÀ	Ma questo non può star.
ISABELLA	Andate dunque al diavolo, voi non sapete amar.
MUSTAFÀ	Ah no... m'ascolta... acchetati... (Costei mi fa impazzar.)
ELVIRA, ZULMA E LINDORO	(ridendo) (Ah! di leone in asino lo fe' costei cangiar.)
ISABELLA, ELVIRA E ZULMA	Nella testa ho un campanello che suonando fa dindin.
MUSTAFÀ	Come scoppio di cannone la mia testa fa bumbum.
TADDEO	Sono come una cornacchia che spennata fa crà crà.
LINDORO E HALY	Nella testa un gran martello mi percuote e fa tac tà.
	Insieme
TUTTI	Va sossopra il mio cervello sbalordito in tanti imbrogli; qual vascel fra l'onde e scogli io sto presso a naufragar.
CORO	Va sossopra il suo cervello sbalordito in tanti imbrogli; qual vascel fra l'onde e scogli ei sta presso a naufragar.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Piccola sala come nell'atto primo.  
Elvira, Zulma, Haly e coro di Eunuchi.*

[Introduzione]

**CORO** Uno stupido, uno stolto  
diventato è Mustafà.  
Questa volta amor l'ha colto;  
gliel'ha fatta come va.

**ZULMA** L'italiana è franca e scaltra.

**ELVIRA E HALY** La sa lunga più d'ogni altra.

**ELVIRA, ZULMA E  
HALY** Quel suo far si disinvolto  
gabba i cucchi ed ei no 'l sa.

**CORO** Questa volta amor l'ha colto;  
gliel'ha fatta come va.

Recitativo

**ELVIRA** Haly, che te ne par? Avresti mai  
in Mustafà creduto  
un sì gran cambiamento, e sì improvviso?

**HALY** Mi fa stupore e insiem mi muove a riso.

**ZULMA** Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto  
voi siete ancor. Chi sa che dalla bella  
dileggiato e schernito  
egli alfin non diventi un buon marito?

**HALY** Ei vien... Flemma... Per ora  
secondate, o signora, i suoi capricci.  
La bontà vostra, il tempo o la ragione  
forse la benda gli trarran dal ciglio.

**ZULMA** Tu parli ben.

**ELVIRA** Mi piace il tuo consiglio.

## Scena seconda

### *Mustafà e detti.*

**MUSTAFÀ** Amiche, andate a dir all'italiana  
che io sarò tra mezz'ora  
a ber seco il caffè! Se mi riceve  
a quattr'occhi, buon segno... il colpo è fatto.  
Allor... Vedrete allor come io la tratto.

**ZULMA** Vi servirem.

**ELVIRA** Farò per compiacervi  
tutto quel che io potrò.

**ZULMA** Ma non crediate  
così facil l'impresa. È finta...

**ELVIRA** È scaltra  
più assai che non credete.

**MUSTAFÀ** Ed io sono un baggian? sciocche che siete.  
Dallo schiavo italian, che mi ha promesso  
di servir le mie brame, ho già scoperto  
l'umor di lei. Le brutte  
non farien nulla, e prima d'avvilirsi  
certo son io che si faria scannare.  
L'ambizion mi pare  
che possa tutto in lei. Per questa via  
la piglierò. Quel goffo di suo zio  
trar saprò dalle mie. Vedrete in somma  
quel che io so far. Haly, vien meco, e voi  
recate l'ambasciata. Ah se riesce  
quello che già pensai,  
la vogliam veder bella.

**HALY** E bella assai.

(via tutti)

## Scena terza

### *Isabella e Lindoro.*

**ISABELLA** Qual disdetta è la mia! Onor e patria  
e fin me stessa oblio; su questo lido  
trovo Lindoro, e lo ritrovo infido!

LINDORO Pur ti riveggo... Ah no, t'arresta.  
(a Isabella che va per partire) Adorata Isabella, in che peccai,  
che mi fuggi così?

ISABELLA Lo chiedi ancora?  
Tu che sposo ad Elvira?...

LINDORO Io! di condurla,  
non di sposarla, ho detto, e sol m'indussi  
per desio d'abbracciarti.

ISABELLA E creder posso?

LINDORO M'incenerisca un fulmine, se mai  
pensai tradir la nostra fede.

ISABELLA Hai core?  
(pensosa) T'è caro l'amor mio, l'onor ti preme.

LINDORO Che far degg'io?

ISABELLA Fuggir dobbiamo insieme.  
Quell'istesso vascel... Qualche raggio  
qui bisogna intrecciar. Sai che una donna  
non v'ha di me più intraprendente e ardita.

LINDORO Cara Isabella, ah tu mi torni in vita.

ISABELLA T'attendo nel boschetto. Inosservati  
concerteremo i nostri passi insieme.  
Separiamci per or.

LINDORO Verrò, mia speme.

(Isabella parte)

[Cavatina]

LINDORO

Oh come il cor di giubilo  
esulta in questo istante!  
Trovar l'irata amante,  
placar sua crudeltà.  
Son questi, amor, tuoi doni,  
son questi tuoi dilette.  
Ah tu sostien gli affetti  
di mia felicità.

(parte)

## Scena quarta

*Mustafà, indi Taddeo, poi Haly con due Mori, i quali portano un turbante, un abito turco, una sciabola; e coro di Eunuchi.*

Recitativo

**MUSTAFÀ** Ah se da solo a sola  
m'accoglie l'italiana... Il mio puntiglio  
con questa signorina  
è tale, che io ne sembro innamorato.

**TADDEO** Ah! signor Mustafà.

**MUSTAFÀ** Che cosa è stato?

**TADDEO** Abbiate compassion d'un innocente.  
Io non v'ho fatto niente...

**MUSTAFÀ** Ma spiegati... cos'hai?

**TADDEO** Mi corre dietro  
quell'amico del palo.

**MUSTAFÀ** Ah ah!.. capisco.  
E questa è la cagion del tuo spavento?

**TADDEO** Forse il palo in Algeri è un complimento?  
Eccolo... Ohimè...

**MUSTAFÀ** Non dubitar. Ei viene  
d'ordine mio per onorarti. Io voglio  
mostrar quanto a me cara è tua nipote.  
Perciò t'ho nominato  
mio gran kaimakan.

**TADDEO** Grazie, obbligato.

[Coro]

(Haly mette l'abito turco a Taddeo, poi il turbante: indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i turchi, con gran riverenza ed inchini, cantano:)

CORO

Viva il grande kaimakan,  
protettor dei mussulman.  
Colla forza dei leoni,  
coll'astuzia dei serpenti,  
generoso il ciel ti doni  
faccia franca e buoni denti.  
Protettor del mussulman,  
viva il grande kaimakan.

Recitativo

- TADDEO Kaimakan! Io non capisco niente.
- MUSTAFÀ Vuol dire luogotenente.
- TADDEO E per i meriti  
della nostra nipote a questo impiego  
la vostra signoria m'ha destinato?
- MUSTAFÀ Appunto, amico mio.
- TADDEO Grazie, obbligato.  
(O povero Taddeo.) Ma io... signore...  
se debbo aprivi il core,  
son veramente un asino. V'accerto  
che so leggere appena.
- MUSTAFÀ Ebben, che importa?  
Mi piace tua nipote, e se saprai  
mettermi in grazia a lei, non curo il resto.
- TADDEO (Messer Taddeo, che bell'impiego è questo?)

[Aria]

TADDEO

Ho un gran peso sulla testa,  
in quest'abito m'imbroglia;  
se vi par la scusa onesta,  
kaimakan esser non voglio,  
e ringrazio il mio signore  
dell'onore che mi fa.  
(Egli sbuffa... Ohimè! che occhiate!)  
Compatitemi... ascoltate...  
(Spiritar costui mi fa.  
Qua bisogna far un conto:  
se ricuso... il palo è pronto.  
E se accetto?... è mio dovere  
di portargli il candeliera.  
Ah Taddeo, che bivio è questo!  
Ma quel palo?... che ho da far?)  
Kaimakan, signore, io resto,  
non vi voglio disgustar.

CORO

Viva il grande kaimakan,  
protettor dei mussulman.

TADDEO

Quanti inchini! quanti onori!  
 Mille grazie, miei signori,  
 non vi state a incomodar.  
 Per far tutto quel che io posso,  
 signor mio, col basto indosso,  
 alla degna mia nipote  
 or mi vado a presentar.  
 (Ah Taddeo! quant'era meglio  
 che tu andassi in fondo al mar.)  
 (via)

## Scena quinta

*Appartamento magnifico a pian terreno con una loggia deliziosa in  
 prospetto, che corrisponde al mare. A destra l'ingresso a varie stanze.  
 Isabella innanzi ad uno specchio grande portatile, che finisce  
 d'abbigliarsi alla turca.  
 Elvira e Zulma, poi Mustafà, Taddeo e Lindoro.*

Recitativo

ZULMA (Buon segno pe 'l bey.)

ELVIRA (Quando s'abbiglia,  
 la donna vuol piacer.)

ISABELLA Dunque a momenti  
 il signor Mustafà mi favorisce  
 a prender il caffè? Quanto è grazioso  
 il signor Mustafà.  
 Ehi... Schiavo... Chi è di là?

LINDORO Che vuol, signora?

ISABELLA Asinaccio, due volte  
 ti fai chiamar?.. Caffè.

LINDORO Per quanti?

ISABELLA Almen per tre.

ELVIRA Se ho bene inteso  
 con voi da solo a sola  
 vuol prenderlo il bey.

ISABELLA Da solo a sola?...  
 E sua moglie mi fa tali ambasciate?

ELVIRA Signora...

ISABELLA Andate... andate...  
Arrossisco per voi.

ELVIRA Ah se sapeste  
che razza d'uomo è il mio!

LINDORO Più di piacergli  
si studia, e più disprezzo ei le dimostra.

ISABELLA Finché fate così, la colpa è vostra.

ELVIRA Ma che cosa ho da fare?

ISABELLA Io, io v'insegnerò. Va in bocca al lupo  
chi pecora si fa. Sono le mogli,  
fra noi, quelle che formano i mariti.  
Orsù: fate a mio modo. In questa stanza  
ritiratevi.

ELVIRA E poi?

ISABELLA Vedrete come  
a Mustafà farò drizzar la testa.

ZULMA (Che spirito ha costei!)

ELVIRA (Qual donna è questa!)

ISABELLA Voi restate: (a momenti  
(alle schiave) ei sarà qui) finiamo d'abbigliarci.  
Ch'egli vegga... ah! se n' viene:  
or tutta l'arte a me adoprar conviene.

(si mette ancora allo specchio, abbigliandosi, servita dalle schiave)

(Mustafà, Taddeo, Lindoro restano indietro, ma in situazione di veder tutto)

[Cavatina]

ISABELLA

Per lui che adoro,  
ch'è il mio tesoro,  
più bella rendimi,  
madre d'amor.  
Tu sai se l'amo,  
piacergli io bramo:  
grazie, prestatemi  
vezzi e splendor.

(Guarda, guarda, aspetta, aspetta...  
tu non sai chi sono ancor.)

MUSTAFÀ (Cara... bella! Una donna  
come lei non vidi ancor.)

TADDEO E LINDORO (Furba!... ingrata! Una donna  
come lei non vidi ancor.)

ISABELLA Questo velo è troppo basso...  
 Quelle piume un po' girate...  
 Non così... voi m'inquietate...  
 meglio sola saprò far.  
 Bella quanto io bramerei  
 temo a lui di non sembrar.  
 (Turco caro, già ci sei,  
 un colpetto, e déi cascar.)

(Isabella parte, le schiave si ritirano)

MUSTAFÀ, TADDEO E  
 LINDORO (Oh che donna è mai costei!  
 Faria ogn'uomo delirar.)

## Scena sesta

*Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Elvira.*

Recitativo

MUSTAFÀ Io non resisto più: quest'Isabella  
 è un incanto: io non posso  
 star più senza di lei...  
 Andate... conducetela.

LINDORO Vo tosto.  
 (Così le parlerò)  
 (esce)

MUSTAFÀ Vanne tu pure...  
 (a Taddeo) Fa' presto... va'... che fai!...

TADDEO Ma adesso... or io  
 che sono kaimakan... vede...

MUSTAFÀ Cercarla,  
 chiamarla e qui condurla è tuo dovere.

TADDEO Isabella... Isabella... (Oh che mestiere!)

LINDORO Signor, la mia padrona  
 a momenti è con voi.

MUSTAFÀ (Dimmi: scoperto  
 hai qualche cosa?)

LINDORO (In confidenza... acceso  
 è il di lei cor: ma ci vuol flemma.)

MUSTAFÀ (Ho inteso.)  
 Senti, kaimakan, quando io starnuto  
 levati tosto, e lasciami con lei.

TADDEO Ah! (Taddeo de' Taddei, a qual cimento...  
a qual passo sei giunto!)

MUSTAFÀ Ma che fa questa bella?

LINDORO Eccola appunto.

*Entra Isabella.*

[Quintetto]

MUSTAFÀ Ti presento di mia man  
ser Taddeo kaimakan.  
Da ciò apprendi quanta stima  
di te faccia Mustafà.

ISABELLA Kaimakan? a me t'accosta.  
Il tuo muso è fatto a posta.  
Aggradisco, o mio signore  
questo tratto di bontà.

TADDEO Pe' tuoi meriti, nipote,  
son salito a tanto onore.  
Hai capito? Questo core  
pensa adesso come sta.

LINDORO Osservate quel vestito,  
(a Mustafà in disparte) parla chiaro a chi l'intende,  
a piacervi adesso attende,  
e lo dice a chi no 'l sa.

ISABELLA Ah! mio caro.

MUSTAFÀ Eccì.

TADDEO (Ci siamo.)

ISABELLA E LINDORO Viva.

TADDEO (Crepa.)

MUSTAFÀ Eccì...

TADDEO (Fo il sordo.)

MUSTAFÀ (Maledetto quel balordo:  
non intende, e ancor qui sta.)

TADDEO (Ch'ei starnuti finché scoppia:  
non mi muovo via di qua.)

ISABELLA E LINDORO (L'uno spera e l'altro freme.  
Di due sciocchi uniti insieme  
oh che rider si farà!)

ISABELLA Ehi!... Caffè...

*Due Mori portano il caffè.*

LINDORO	Siete servita.
ISABELLA	(va a levar Elvira) Mia signora, favorite. È il marito che v'invita: non vi fate sì pregar.
MUSTAFÀ	(Cosa viene a far costei?)
ISABELLA	Colla sposa sia gentile...
MUSTAFÀ	(Bevo tosco... sputo bile.)
TADDEO	(Non starnuta certo adesso.)
LINDORO	(È ridicola la scena.)
MUSTAFÀ	(Io non so più simular.)
ISABELLA	Via guardatela...
MUSTAFÀ (sottovoce ad Isabella)	(Briccona!)
ISABELLA	È sì cara!
MUSTAFÀ	(E mi canzona!)
ELVIRA	Un'occhiata...
MUSTAFÀ	Mi lasciate.
LINDORO	Or comanda?...
ISABELLA	Compiacenza...
ELVIRA	Sposo caro...
ISABELLA	Buon padrone...
	Insieme
ISABELLA E ELVIRA	Ci dovete consolar.
LINDORO E TADDEO	La dovete consolar.
MUSTAFÀ	Andate alla malora. Non sono un babbuino... Ho inteso, mia signora, la noto a taccuino. Tu pur mi prendi a gioco, me la farò pagar. Ho nelle vene un foco, più non mi so frenar.

Insieme

ISABELLA E ELVIRA Sento un fremito, un foco, un dispetto...  
 Agitata, confusa, fremente  
 il mio core, la testa, la mente  
 delirando, perdendo si va.  
 In sì fiero contrasto e periglio  
 chi consiglio, conforto mi dà?

LINDORO, TADDEO E  
 MUSTAFÀ Sento un fremito, un foco, un dispetto...  
 Agitato, confuso, fremente  
 il mio core, la testa, la mente  
 delirando, perdendo si va.  
 In sì fiero contrasto e periglio  
 chi consiglio, conforto mi dà?

## Scena settima

*Piccola sala, come alla scena prima dell'atto secondo.*

*Halı solo.*

Recitativo

HALY Con tutta la sua boria  
 questa volta il bey perde la testa.  
 Ci ho gusto. Tanta smania  
 avea d'una italiana... Ci vuol altro  
 colle donne allevate in quel paese,  
 ma va ben ch'egli impari a proprie spese.

[Aria]

HALY

Le femmine d'Italia  
 son disinvolve e scaltre,  
 e sanno più dell'altre  
 l'arte di farsi amar.  
 Nella galanteria  
 l'ingegno ha raffinato:  
 e suol restar gabbato  
 chi le vorria gabbar.

(via)

## Scena ottava

### *Taddeo e Lindoro.*

Recitativo

- TADDEO** E tu sperì di togliere Isabella  
dalle man del bey?
- LINDORO** Questa è la trama,  
ch'ella vi prega e brama  
che abbiate a secondar.
- TADDEO** Non vuoi?.. Per bacco!  
Già saprai chi son io.
- LINDORO** Non siete il signor zio?
- TADDEO** Ah! ah! ti pare?
- LINDORO** Come?... come?...
- TADDEO** Tu sai quel che più importa,  
e ignori il men? D'aver un qualche amante  
non t'ha mai confidato la signora?
- LINDORO** So che un amante adora: è per lui solo  
ch'ella...
- TADDEO** Ebben. Son quell'io.
- LINDORO** Me ne consolo.  
(Ah, ah.)
- TADDEO** Ti giuro, amico,  
che in questo brutto intrico altro conforto  
io non ho che il suo amor. Prima d'adesso  
non era, te 'l confesso,  
di lei troppo contento. Avea sospetto  
che d'un certo Lindoro  
suo primo amante innamorata ancora  
volesse la signora  
farsi gioco di me. Ma adesso ho visto  
che non v'ha cicisbeo  
che la possa staccar dal suo Taddeo.
- LINDORO** Viva, viva (ah, ah!) ma zitto: appunto  
vien Mustafà. Coraggio,  
secondate con arte il mio parlare.  
Vi dirò poi quello che avete a fare.

## Scena nona

*Mustafà e detti.*

**MUSTAFÀ** Orsù: la tua nipote con chi crede  
d'aver che far? Preso m'avria costei  
per un de' suoi babbei?

**LINDORO** Ma perdonate.  
Ella a tutto è disposta.

**TADDEO** E vi lagnate?

**MUSTAFÀ** Dici davver?

**LINDORO** Sentite. In confidenza  
ella mi manda a dirvi  
che spasima d'amor.

**MUSTAFÀ** D'amor?

**TADDEO** E quanto!

**LINDORO** Che si crede altrettanto  
corrisposta...

**MUSTAFÀ** Oh, sì, sì.

**LINDORO** Ma dove andate!

**MUSTAFÀ** Da lei.

**TADDEO** No, no: aspettate.

**LINDORO** Sentite ancora.

**MUSTAFÀ** Ebben?

**LINDORO** M'ha detto infine  
che a rendervi di lei sempre più degno,  
ella ha fatto il disegno,  
con gran solennità fra canti e suoni,  
e al tremolar dell'amorose faci,  
di volervi crear suo pappataci.

[Terzetto]

**MUSTAFÀ** Pappataci! che mai sento!  
La ringrazio. Son contento.  
Ma di grazia, pappataci  
che vuol poi significar?

**LINDORO** A color che mai non sanno  
disgustarsi col bel sesso,  
in Italia vien concesso  
questo titol singolar.

TADDEO                   Voi mi deste un nobil posto.  
Or ne siete corrisposto.  
Kaimakan e pappataci  
siamo là: che ve ne par?

MUSTAFÀ               L'italiane son cortesi,  
nate son per farsi amar.

LINDORO E TADDEO    (Se mai torno a' miei paesi  
anche questa è da contar.)

MUSTAFÀ               Pappataci...

LINDORO                         È un bell'impiego.

TADDEO                   Assai facil da imparar.

MUSTAFÀ               Ma spiegatemi, vi prego:  
pappataci, che ha da far?

LINDORO E TADDEO    Fra gli amori e le bellezze,  
fra gli scherzi e le carezze  
dée dormir, mangiare e bere,  
ber, dormir, e poi mangiar.

MUSTAFÀ               Bella vita!.. oh che piacere!  
Io di più non so bramar.

(via tutti)

## Scena decima

### *Haly e Zulma.*

Recitativo

HALY   E può la tua padrona  
credere all'italiana?

ZULMA                   E che vuoi fare?  
Da tutto quel che pare, ella non cura  
gli amori del bey; anzi s'impegna  
di regolarne le sue pazze voglie  
sì che torni ad amar la propria moglie.  
Che vuoi di più?

HALY                   Sarà. Ma a quale oggetto  
donar tante bottiglie di liquori  
agli eunuchi ed ai mori?

ZULMA                   Per un giuoco,  
anzi, per una festa  
che dar vuole al bey.

HALY                   Ah ah! scommetto  
che costei gliela fa.



ISABELLA Amici, in ogni evento  
m'affido a voi. Ma già fra poco io spero,  
senza rischio e contesa,  
di trarre a fin la meditata impresa.  
Perché ridi, Taddeo? Può darsi ancora  
ch'io mi rida di te.

(a Lindoro)

Tu impallidisci,  
schiavo gentil? ah! se pietà ti desta  
il mio periglio, il mio tenero amore,  
se parlano al tuo core  
patria, dovere, onor, dagli altri apprendi  
a mostrarti Italiano; e alle vicende  
della volubil sorte  
una donna t'insegni ad esser forte.

ISABELLA Pensa alla patria, e intrepido  
il tuo dover adempi:  
vedi per tutta Italia  
rinascere gli esempi  
d'ardire e di valor.

(a Taddeo)

Sciocco! tu ridi ancora?  
Vanne, mi fai dispetto.

(a Lindoro)

Caro, ti parli in petto  
amor, dovere, onor.  
Amici in ogni evento...

CORO Andiam. Di noi ti fida.

ISABELLA Vicino è già il momento...

CORO Dove a te par ci guida.

ISABELLA Se poi va male il gioco...

CORO L'ardir trionferà.

ISABELLA Qual piacer! Fra pochi istanti  
rivedrem le patrie arene.  
(Nel periglio del mio bene  
coraggiosa amor mi fa.)

CORO Quanto vaglian gl'Italiani  
al cimento si vedrà.

(via)

## Scena dodicesima

### *Taddeo, indi Mustafà.*

Recitativo

**TADDEO** Che bel core ha costei! Chi avria mai detto  
che un sì tenero affetto  
portasse al suo Taddeo!.. Far una trama,  
corbellar un Bey, arrischiar tutto  
per esser mia...

**MUSTAFÀ** Kaimakan...

**TADDEO** Signore.

**MUSTAFÀ** Tua nipote dov'è?

**TADDEO** Sta preparando  
quello ch'è necessario  
per far le cerimonie. Ecco il suo schiavo,  
che qui appunto ritorna, e ha seco il coro  
de' pappataci.

**MUSTAFÀ** E d'onorarmi adunque  
la bella ha tanta fretta?

**TADDEO** È l'amor che la sprona.

**MUSTAFÀ** Oh! benedetta.

## Scena tredicesima

### *Lindoro con un coro di Pappataci, e detti.*

[Finale II]

**LINDORO** Dei pappataci s'avanza il coro:  
la cerimonia con gran decoro  
adesso è tempo di cominciar.

**CORO** I corni suonino, che favoriti  
son più dei timpani nei nostri riti,  
e intorno facciano l'aria echeggiar.

**TADDEO** Le guance tumide, le pance piene  
fanno conoscere che vivon bene.

**LINDORO E TADDEO** (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

**MUSTAFÀ** Fratei carissimi, tra voi son lieto.  
Se d'entrar merito nel vostro ceto  
sarà una grazia particolar.

CORO Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.  
 Getta il turbante, metti parrucca,  
 leva quest'abito, che fa sudar.

(levano il turbante e l'abito a Mustafà e gli mettono in testa una parrucca e l'abito di pappataci)

MUSTAFÀ Questa è una grazia particolar.

LINDORO E TADDEO (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

## Scena quattordicesima

### *Isabella e detti.*

ISABELLA Non sei tu che il grado eletto  
 brami aver di pappataci?  
 Delle belle il prediletto  
 questo grado ti farà.  
 Ma bisogna che tu giuri  
 d'eseguirne ogni dovere.

MUSTAFÀ Io farò con gran piacere  
 tutto quel che si vorrà.

CORO Bravo, ben: così si fa.

LINDORO Siate tutti attenti e cheti  
 a sì gran solennità.

LINDORO (a Taddeo, dandogli un foglio da leggere)  
 A te: leggi.  
 (a Mustafà)  
 E tu ripeti  
 tutto quel ch'ei ti dirà.  
 (Taddeo legge e Mustafà ripete tutto verso per verso)

TADDEO «Di veder e non veder,  
 di sentir e non sentir,  
 per mangiare e per goder  
 di lasciare e fare e dir  
 io qui giuro e poi scongiuro  
 pappataci Mustafà.»

CORO Bravo, ben: così si fa.

TADDEO (come sopra) «Giuro inoltre all'occasione  
 di portar torcia e lampion,  
 e se manco al giuramento  
 più non abbia un pel sul mento.  
 Tanto giuro e poi scongiuro  
 pappataci Mustafà.»

CORO Bravo, ben: così si fa.

LINDORO Qua la mensa.

(si porta un tavolino con vivande e bottiglie)

ISABELLA Ad essa siedano  
kaimakan e pappataci.

CORO Lascia pur che gli altri facciano:  
tu qui mangia, bevi e taci.  
Questo è il rito primo e massimo  
della nostra società.

(il coro parte)

TADDEO E MUSTAFÀ Buona cosa è questa qua.

ISABELLA Or si provi il candidato.  
Caro...

LINDORO Cara...

MUSTAFÀ Ehi!.. Che cos'è?

TADDEO Tu non fai quel che hai giurato?  
Io t'insegno. Bada a me.

Insieme

ISABELLA Vieni, o caro.

LINDORO Vieni, o cara.

TADDEO Pappataci.

(mangia di gusto senza osservar gli altri)

ISABELLA E LINDORO Io t'adoro.

TADDEO Mangia e taci.

MUSTAFÀ Basta, basta. Ora ho capito.  
Saper far meglio di te.

TADDEO E LINDORO (Che babbeo! Che scimunito!  
Me la godo per mia fé.)

ISABELLA Così un vero pappataci  
tu sarai da capo a piè.

## Scena quindicesima

*Comparisce un vascello, che s'accosta alla loggia con Marinari e  
Schiavi europei, che cantano il coro.*

CORO Son l'aure seconde, ~ tranquille son l'onde.  
Su presto salpiamo: non stiamo a tardar.

LINDORO Andiam, mio tesoro.

ISABELLA Son teco, Lindoro.

ISABELLA E LINDORO C'invitano adesso la patria e l'amor.

TADDEO Lindoro!.. che sento!.. Quest'è un tradimento.  
Gabbati e burlati noi siamo, o signor.

MUSTAFÀ Io son pappataci.

TADDEO Ma quei...

MUSTAFÀ Mangia e taci.

TADDEO Ma voi...

MUSTAFÀ Lascia fare.

TADDEO Ma io...

MUSTAFÀ Lascia dir.

TADDEO Ohimè! che ho da fare? restare o partir?  
V'è il palo, se resto: se parto il lampione.  
Lindoro, Isabella: son qua colle buone,  
a tutto m'adatto, non so più che dir.

ISABELLA E LINDORO Fa' presto, se brami con noi di venir.

## Scena ultima

### *Elvira, Zulma, Haly, Mustafà e coro d'Eunuchi.*

ZULMA E HALY Mio signore.

ELVIRA Mio marito.

ZULMA, ELVIRA E HALY Cosa fate?

MUSTAFÀ Pappataci!

ZULMA, ELVIRA E HALY Non vedete?

MUSTAFÀ Mangia e taci.  
Di veder e non veder,  
di sentir e non sentir,  
io qui giuro e poi scongiuro  
pappataci Mustafà.

ZULMA, ELVIRA E HALY Egli è matto.

ISABELLA, LINDORO E TADDEO Il colpo è fatto.

TUTTI L'italiana se ne va.  
(eccetto Mustafà)

MUSTAFÀ Come... come... ah, traditori!  
Presto, turchi... eunuchi... mori.

ZULMA, ELVIRA E  
HALY  
Son briachi tutti quanti.

MUSTAFÀ  
Questo scorno a Mustafà?

CORO  
Chi avrà cor di farsi avanti  
trucidato qui cadrà.

MUSTAFÀ  
Sposa mia: non più italiana.  
Torno a te. Deh! mi perdona...

ZULMA, ELVIRA E  
HALY  
Amorosa, docil, buona  
vostra moglie ognor sarà.

Insieme

TUTTI COL CORO  
(sulla nave)  
Andiamo... padroni... Stien bene.  
Possiamo contenti lasciar queste arene.  
Timor né periglio per noi più non v'ha.  
La bella italiana venuta in Algeri  
insegna agli amanti gelosi ed alteri,  
che a tutti, se vuole, la donna la fa.

TUTTI COL CORO  
(sulla riva)  
Buon viaggio. Stien bene.  
Potete contenti lasciar queste arene.  
Timor né periglio per voi più non v'ha.  
La bella italiana venuta in Algeri  
insegna agli amanti gelosi ed alteri,  
che a tutti, se vuole, la donna la fa.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	[Introduzione].....	20
Atto primo.....	4	Scena seconda.....	21
Scena prima.....	4	Scena terza.....	21
[Introduzione].....	4	[Cavatina].....	22
Scena seconda.....	6	Scena quarta.....	23
Scena terza.....	7	[Coro].....	23
[Cavatina].....	7	[Aria].....	24
[Duetto].....	8	Scena quinta.....	25
Scena quarta.....	9	[Cavatina].....	26
[Coro e Cavatina].....	9	Scena sesta.....	27
Scena quinta.....	11	[Quintetto].....	28
[Duetto].....	12	Scena settima.....	30
Scena sesta.....	13	[Aria].....	30
Scena settima.....	14	Scena ottava.....	31
Scena ottava.....	14	Scena nona.....	32
[Aria].....	15	[Terzetto].....	32
Scena nona.....	16	Scena decima.....	33
Scena decima.....	16	Scena undicesima.....	34
[Finale I].....	16	[Coro, Recitativo e Rondò].....	34
Scena undicesima.....	17	Scena dodicesima.....	36
Scena dodicesima.....	17	Scena tredicesima.....	36
Scena tredicesima.....	18	[Finale II].....	36
Atto secondo.....	20	Scena quattordicesima.....	37
Scena prima.....	20	Scena quindicesima.....	38
		Scena ultima.....	39

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ai capricci della sorte .....	12
Cruda sorte! Amor tiranno! .....	9
Dei pappataci s'avanza il coro .....	36
Già d'insolito ardore nel petto .....	15
Ho un gran peso sulla testa, .....	24
Languir per una bella .....	7
Pappataci! che mai sento .....	32
Pensa alla patria .....	35
Per lui che adoro .....	26